

MORTE ALL'ILVA

L'INCIDENTE DI NOVEMBRE 2013

IL FATTO

Moccia, dipendente del siderurgico, stava eseguendo una riparazione quando precipitò nel vuoto. Ferito anche un altro operaio

RESPONSABILITÀ

I consulenti del pm le hanno individuato a carico dell'impresa appaltatrice Emmerre che aveva gli oneri di sicurezza, verifica e controllo

«Insicuro il piano sul quale era Moccia»

La valutazione del tecnico Spesal nel corso del processo

FRANCESCO CASULA

● «Il piano di calpestio sul quale stava operando **Ciro Moccia** non era a norma». È quanto ha sostenuto uno dei tecnici dello Spesal ascoltato in aula nel procedimento penale avviato dopo la morte di Moccia, operaio Ilva addetto alla manutenzione meccanica che perse la vita il 19 novembre 2013 nel siderurgico. In quello stesso incidente rimase ferito **Antonio Liddi**, lavoratore dell'impresa «Emmerre», impegnata nei lavori di ambientalizzazione delle cokerie. Ed è proprio sulla ditta «Emmerre» che i tecnici consulenti del pubblico ministero **Pietro Argentino** hanno individuato le principali responsabilità: dal contratto stipulato tra l'Ilva e la ditta dell'appalto, infatti, tutti gli oneri di sicurezza, verifica e controllo erano a carico di quest'ultima. I tecnici hanno inoltre specificato che le procure dell'Ilva nella vicenda non erano idonee. Quest'ultima, infatti, avrebbe dovuto attivare una serie di procedure di controllo che invece, dagli accertamenti svolti poco dopo l'incidente, sono risultate assenti.

Sono 11 le persone finite sotto processo e difese dal collegio difensivo composto, tra gli altri, dai legali **Gaetano Melucci**, **Enzo Vozza**, **Egidio Albanese** e **Pasquale Annicchiarico**. Di cooperazione in omicidio colposo dovranno rispondere l'allora direttore del siderurgico

Antonio Lupoli, il delegato dell'area cokerie **Vito Vitale**, **Carlo Diego**, capo esercizio della cokeria, **Marco Gratti**, caporeparto manutenzione meccanica batterie, **Gaetano Pierri**, capoturno delle batterie, **Nunzio Luccarelli**, tecnico responsabile dei lavori per conto di Ilva, **Martino Aquaro**, responsabile delle attività di manutenzione carpenteria delle batterie, e poi **Davide Mirra**, **Cosimo Lacarbonara**, **Vincenzo Procino** e **Francesco Valdevies**, rispettivamente amministratore, capoturno, caposquadra e responsabile tecnico e della esecuzione dei lavori della società «Emmerre», ditta dell'indotto nella quale lavorava appunto **Liddi**, l'altro operaio coinvolto nell'incidente e salvo perché precipitato sul corpo di Moccia.

Questi perse la vita a fine turno, nei pressi della batteria numero 9 delle cokerie, chiusa perché in rifacimento secondo quanto stabilito dall'Autorizzazione integrata ambientale. A cedere furono alcune lamiere sottili poggiate dalla ditta incaricata dei lavori di ristrutturazione sulla passerella utilizzata per spostarsi lungo il piano dove avviene il «caricamento» dei forni. A Moccia sarebbe stato chiesto di effettuare la saldatura di una staffa sganciata dal binario sul quale scorre la caricatrice che serve le batterie. Per raggiungere la maledetta staffa, l'operaio di origine campana, da dieci anni circa all'Ilva, avrebbe compiuto il passo fatale.



INCIDENTE MORTALE IN COKERIA
Ciro Moccia, dipendente Ilva, perse la vita nel novembre del 2013